Comune. Ancora proteste sulle moschee

Il leghista Iezzi si è presentato con un lenzuolo sulla testa come burqa. La maggioranza ha abbandonato l'aula per protesta

Il leghista Igor Iezzi

Più che di contenuti sul bando per i luoghi di culto, ieri fuori e dentro il Consiglio comunale si sono consumate proteste e colpi teatrali: davanti a Palazzo Marino una grande bandiera di Milano con la scritta "Nessuna moschea nella mia città" è stata sventolata dalla alcuni manifestanti di Lega e Fratelli d'Italia per contestare la delibera della Giunta che individua tre aree - via Esterle, via Sant'Elia e via Marignano - del capoluogo lombardo da destinare alla costruzione di altrettanti luoghi di culto. All'interno le polemiche le ha scatenate non solo l'entrata in aula del consigliere leghista, Igor Iezzi, con indosso un lenzuolo marrone a mo' di burqa, ma anche la sua lettura di una falsa lettera della comunità musulmana indirizzata al sindaco Giuliano Pisapia. Lettura a cui è seguito - per protesta - l'abbandono dell'aula da parte dei consiglieri del centrosinistra. Dall'opposizione le critiche serrate: con Tatarella, capogruppo di Forza Italia che ha accusato la Giunta di star "svendendo il patrimonio dei milanesi". Riccardo De Corato, vicepresidente del Consiglio comunale (gruppo Misto) ha ribadito come già fatto in commissione Urbanistica che si rivolgerà «alla Corte dei Conti perché non ci sono state date le cifre catastali delle aree firmate da un ufficio». «Non intraprendiamo strade scivolose per la nostra città» è tornato sul tema sicurezza, invece, il consigliere Matteo Forte (Ncd) che ha annunciato la presentazione di un «odg affinché al bando vengano aggiunti ulteriori criteri stabiliti dal Comitato per l'Islam italiano che si è insediato al Viminale all'indomani della approvazione della Carta dei valori del 2007».

Ilaria Solaini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile